

IN EVIDENZA

● **Macfrut 2015: Agrinsieme lancia da Rimini la campagna “Buona e sana è l’ortofrutta italiana”** E’ allarme rosso per la salute degli italiani, soprattutto per i bambini che non danno il giusto peso al consumo di ortofrutta. In quindici anni gli acquisti di frutta e verdura sono diminuiti di 1,7 milioni di tonnellate (-18%) e la contrazione non accenna a fermarsi. Nel primo semestre di quest’anno è stato infatti perso un altro 3%, con flessioni brusche soprattutto per agrumi (-6,8%) e ortaggi (-4,6%). Un quadro allarmante anche perché al calo dei consumi di ortofrutta si deve aggiungere un preoccupante aumento dell’obesità, soprattutto infantile. Circa il 12% dei bambini è obeso e nella fascia d’età tra i 6 e gli 11 anni ben uno su tre è in sovrappeso. Un paradosso per un Paese come l’Italia che non solo ha nel proprio patrimonio culturale la Dieta mediterranea, ma che è il primo produttore europeo di frutta e verdura ed è leader anche per numero di prodotti di qualità certificata. Numeri e questioni, dunque, che sono stati al centro della conferenza stampa di Agrinsieme all’interno del “Macfrut 2015” in corso a Rimini. “Di fronte a questo scenario -hanno spiegato i rappresentanti del coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Aci e Copagri (per la Cia ha partecipato il Direttore nazionale Zambelli)- abbiamo avvertito la necessità di rilanciare l’immagine della frutta e della verdura italiana, di dialogare con il consumatore per incentivarlo a consumare più ortofrutta spiegandone i benefici, peraltro accreditati dalla comunità scientifica internazionale. Certo salutiamo con soddisfazione la riedizione del programma europeo “Frutta nelle scuole”, ma volevamo dare un segno più forte e un’immagine ancora più positiva. Così abbiamo incontrato Tania Cagnotto, che è la tuffatrice con il più ricco carnet di medaglie di sempre nella storia d’Italia, per parlare del valore dell’ortofrutta italiana: valore economico, valore sociale, valore nutrizionale. In una parola il buono e il bello d’Italia. Con lei lanciamo una campagna che è un invito a tutti i consumatori: “Tuffati nella frutta perché è buona e sana, è ortofrutta italiana”. Del resto Tania ha accettato con entusiasmo di fare da testimonial al ‘cibo della salute’: “Amo la frutta e la verdura, ne mangio moltissima e credo davvero che sia indispensabile per stare in salute e in forma. Penso che i ragazzi che ci prendono a modello dovrebbero seguirci non solo nei successi sportivi, ma anche nel nostro modello di vita. Per vincere bisogna sacrificarsi, lavorare tanto e tenersi in forma, rispettando il nostro corpo. Mangiare frutta e verdura significa volersi bene”. Insomma, così come hanno ribadito i vertici di Agrinsieme, oggi, più che in passato, è fondamentale incoraggiare e sostenere un’alimentazione sana e corretta. Le due parole chiave devono essere ‘informare’ ed ‘educare’. C’è bisogno di un’alleanza tra produttori e cittadini per incentivare il consumo di ortofrutta, necessaria sia per il benessere quotidiano che come prevenzione all’insorgere di malattie e al tempo stesso per sostenere il reddito delle 490mila aziende agricole che in Italia coltivano frutta e ortaggi, con la partecipazione attiva delle Istituzioni per definire e attuare campagne di promozione e azioni di sostegno al settore. Sulla stessa linea il coordinatore di Agrinsieme Dino Scanavino che ha ribadito la necessità di incentivare il consumo di frutta e verdura in Italia e, allo stesso tempo, di far emergere la centralità del settore ortofrutticolo nel sistema agroalimentare nazionale. “Questo settore – ha ribadito Scanavino – è campione dell’export del made in Italy; il solo dove si sia compiuta una vera interprofessionalità” e per questo “va posto al centro delle politiche di crescita dell’agricoltura, per le sue peculiarità e potenzialità”,

● **Olio: preoccupazione per ipotesi aumento import da Tunisia, avrebbe gravi effetti su nostra olivicoltura.** Suscita molte perplessità la proposta della Commissione europea di autorizzare un accesso temporaneo supplementare di olio d'oliva tunisino nel mercato Ue. È questa l'opinione del presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori Dino Scanavino il quale, pur condividendo la necessità di intervenire a supporto dell'economia del Paese in questa contingenza eccezionale, ritiene ugualmente doveroso interrogarsi sulle ripercussioni economiche di una scelta del genere su un settore così rilevante per l'agricoltura italiana e comunitaria, come quello dell'olio d'oliva. Le dinamiche economiche dell'olio Made in Italy lasciano intravedere all'orizzonte segnali di ripresa, con la campagna 2015 che sarà sicuramente migliore rispetto ai risultati disastrosi dello scorso anno. Inoltre, l'impegno del Governo sulle risorse a sostegno dell'olio d'oliva incentiva gli operatori a impegnarsi anche in investimenti di medio e lungo periodo. In questa situazione, secondo il Presidente della Cia, che vede il comparto tentare con impegno e sacrificio di reagire alla crisi, ipotizzare l'ingresso facilitato di ulteriori 35 mila tonnellate di olio tunisino in Ue preoccupa fortemente gli olivicoltori italiani, che temono una diminuzione competitiva sui prezzi. Scanavino ha inoltre sottolineato che se è vero che l'obiettivo dell'Europa è essere solidali con i Paesi terzi tramite azioni commerciali di privilegio, al tempo stesso, non va dimenticato che non si può sempre penalizzare il settore primario. L'apertura di contingenti a dazio zero non riguarda solo l'olio d'oliva. Preoccupante è, ad esempio, anche la situazione relativa al settore del riso. Le negoziazioni dell'Ue non possono considerare come "merce di scambio" sempre i prodotti dell'agricoltura e soprattutto decisioni così importanti, prima di essere adottate, devono tenere conto dell'impatto economico e delle richieste degli operatori europei. Nelle prossime settimane sarà decisivo l'intervento di Parlamento e Consiglio Ue per rivedere questa proposta legislativa e intervenire nei confronti della Commissione affinché non si dimentichi che la solidarietà va anche dimostrata agli agricoltori europei che stanno attraversando crisi importanti in molti settori come hanno dimostrato i 6mila produttori agricoli che hanno manifestato a Bruxelles il 7 settembre.

● **Blue tongue in Francia: situazione da affrontare subito e gestire al meglio, senza inutili e dannosi allarmismi.** Il focolaio registrato in Francia non creerà problemi al settore dei bovini da carne italiano, se sarà gestito con le dovute precauzioni. Il sierotipo di blue tongue BTV8 riscontrato in Francia non è presente in Italia, attacca i bovini in modo meno aggressivo di quanto accade negli ovini e in ogni caso non ha alcuna ripercussione per la salute umana. È questo il messaggio lanciato da Agrinsieme che ha ritenuto necessario intervenire sulla questione sia per evitare il diffondersi di ingiustificati allarmismi presso i consumatori sia per rivendicare un rapido intervento delle Istituzioni necessario a gestire la situazione senza penalizzare gli operatori italiani. In tal senso, Agrinsieme apprezza la tempestiva azione avviata dal Ministero della Salute che, coinvolgendo gli operatori della filiera nella ricerca delle possibili soluzioni, sta concordando con le istituzioni francesi le misure da mettere in atto per assicurare il mantenimento del commercio dei brouards francesi, ma con le corrette garanzie per evitare la diffusione del sierotipo sul nostro territorio. È fondamentale -osserva il coordinatore nazionale di Agrinsieme Dino Scanavino- che questa emergenza venga affrontata congiuntamente da tutti i Paesi interessati all'interscambio di animali con la Francia. In particolare è essenziale che vengano adottate misure e comportamenti efficaci per evitare la diffusione del virus, ma uniformi in tutti i Paesi, in modo che questa emergenza non generi, neppure indirettamente, differenziali competitivi tra i diversi sistemi produttivi nazionali e territoriali. Oramai da troppo tempo questa malattia è presente sul territorio comunitario creando principalmente danni economici al settore dell'allevamento per il blocco agli scambi commerciali. Si deve procedere a una seria

riflessione su un cambio di rotta che permetta di derubricare la malattia ancora considerata esotica per eliminare quei vincoli commerciali che creano più danni della malattia stessa.

● **Xylella CIA: inaccettabile decisione UE su vite, urge una risoluzione definitiva del problema.** Gli esiti delle ultime riunioni tecniche a Bruxelles sulla situazione relativa al blocco della commercializzazione delle piante di vite in Puglia a causa della Xylella fastidiosa, sono assurdi e ingiustificati. Secondo il Presidente della Cia Nazionale Scanavino i danni per i produttori sono già stati ingenti e rischiano di aggravarsi di fronte agli ultimi pronunciamenti delle autorità comunitarie, anche perché il contesto potrebbe drammaticamente peggiorare ed allargarsi, per via di inutili allarmismi, ad altre produzioni del comparto vivaistico con danni commerciali e d'immagine per il sistema Italia. Il Presidente della Cia ha ricordato come in seguito alla diffusione della malattia e alle misure conseguenti adottate si siano avviate ricerche ed indagini scientifiche sull'impatto del batterio sulle piante della vite con i risultati dell'esito sempre negativo. Non solo finora non sono mai stati riscontrati sintomi o infezioni del batterio, ma le recenti conclusioni anche dei test di patogenicità hanno dimostrato definitivamente che il ceppo di *Xylella Fastidiosa* presente in Puglia non attacca la vite. Alla luce di ciò, la scelta da parte del Comitato Fitosanitario Permanente (che si è riunito la scorsa settimana) di non eliminare la vite dall'elenco delle "specie ospiti" sottoposte a regolamentazione, non trova giustificazione ed è inaccettabile. Scanavino si è poi rivolto al Ministro Martina, che aveva dato rassicurazioni nei mesi scorsi sulla risoluzione della problematica, chiedendo che si attivi in Europa per risolvere definitivamente una situazione che si trascina oramai da troppo tempo. "È urgente un atto formale nei confronti degli altri Stati membri e della stessa Commissione Ue. Di fronte anche alle evidenze scientifiche la mancata eliminazione della Vite dall'elenco delle "piante ospiti" rischia di mettere in crisi non solo un intero comparto produttivo ma di minare la stessa credibilità del sistema di difesa fitosanitario europeo e la certezza del diritto".

● **Il vino da prodotto a valore: la Cia presenta a Roma il primo manuale di "Economia del vino".** Nonostante il vino sia uno dei motori dell'agricoltura Made in Italy e dell'economia nazionale con un fatturato di quasi 15 miliardi, 5 di export e oltre 1,2 milioni di addetti, non esiste un manuale di "Economia del Vino". O meglio: non esisteva. A questo vuoto didattico-scientifico ha posto rimedio con un lavoro durato anni Stefano Castriota, uno dei giovani economisti di punta dell'accademia italiana che ha lavorato per il Fondo Monetario Internazionale, per l'Istat, per le università di Perugia e di Trento, dopo essersi formato all'università di Tor Vergata e alla Bocconi. L'autore ha appena dato alle stampe per Egea il manuale "Economia del Vino" che è stato presentato in anteprima a Roma nell'Auditorium "Giuseppe Avolio" della Cia-Confederazione italiana agricoltori. E' stato il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino a introdurre il convegno di presentazione del volume, a cui hanno partecipato - coordinati dal giornalista Gianluca Atzeni di Tre Bicchieri Gambero Rosso - l'autore del volume e il viceministro dell'Economia Enrico Morando. E ancora: Cristiano Fini (Gruppo Italiano Vini), Pina Terenzi (vicepresidente Donne in Campo) e Leonardo Becchetti (Università di Roma Tor Vergata). Come scrive nella prefazione al volume il professor Orley Ashenfelter della Princeton University, "Castriota ha fornito al lettore una visione d'insieme dell'Economia del Vino, ma con uno sguardo attento al tema delle politiche pubbliche, preparando il terreno per la discussione mediante un'ampia trattazione dell'evoluzione del consumo e della produzione di vino in Italia e nel mondo". In effetti lo sguardo di Castriota è globale, ma tiene conto delle diverse specificità. L'autore stesso ha affermato nel corso dell'iniziativa presso la Cia nazionale: "Svariate ragioni mi hanno spinto a scrivere un manuale di economia del vino, oltre ai miei interessi personali. Innanzitutto l'inesistenza ad oggi, sia in lingua italiana che in inglese, di un manuale strutturato di cui possano beneficiare studenti, ricercatori e addetti ai lavori. In secondo

luogo, il crescente interesse che questa materia sta riscuotendo nei paesi produttori di vino e non solo. L'intento è, dunque, quello di fornire un utile strumento di studio per gli studenti e di consultazione per i ricercatori e gli addetti ai lavori, evitando eccessivi tecnicismi, ma assicurando al contempo rigore nella rassegna della letteratura e nell'utilizzo dei dati". In sintesi Stefano Castriota ha messo sotto la lente della ricerca il funzionamento del mercato del vino, ma anche quali politiche fiscali e quali azioni di governo -compreso quello europeo- influiscono sulle dinamiche di questo straordinario prodotto agroalimentare. Il Presidente Scanavino ha ribadito come la Cia da sempre sia attenta alla ricerca e all'innovazione facendone uno dei suoi punti di forza. "Negli ultimi anni – ha osservato il Presidente - si è fatta avanti la tendenza di considerare il vino non come un prodotto agricolo, bensì come un bene di lusso. Non è così: il vino è la massima espressione dei territori e della sapienza agricola. Ben venga dunque una ricerca economica sul valore del vino che ha il pregio di aiutare i produttori a meglio stare nel mercato globale con le loro specificità". Per sottolineare l'aderenza di Cia al lavoro di Castriota, ma anche per marcare l'impegno che la Confederazione e le sue imprese associate mettono nel perseguire la massima qualità al termine del dibattito su "Economia del Vino", alcune delle migliori cantine italiane -tra le quali Tenute del Cerro e Vini Giovanni Terenzi- si sono cimentate, a margine della presentazione del libro, in degustazioni guidate delle loro migliori etichette per dimostrare anche nell'approccio sensoriale il vero valore del vino.

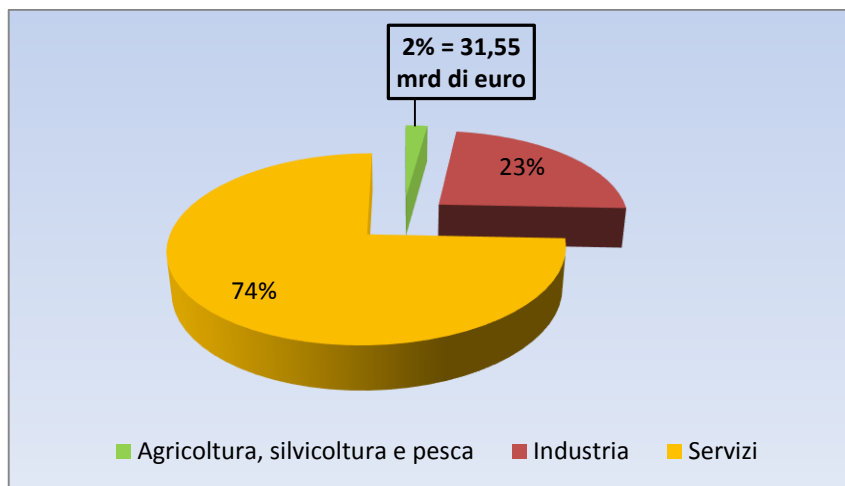
APPROFONDIMENTO

CONTI ECONOMICI NAZIONALI: VALORE AGGIUNTO, REDDITO E OCCUPAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO

Dopo le stime pubblicate nel mese di Marzo, l'Istituto Nazionale di Statistica ha diffuso i dati che incorporano la revisione dei conti nazionali relativa al triennio 2012-2014. Da segnalare che la stima dei dati relativi al 2013 ha beneficiato, per la prima volta, della disponibilità della base dati annuale di tipo censuario sui conti economici delle imprese di piccole e medie dimensioni (fino a 99 addetti), nonché dei risultati dell'indagine censuaria sul sistema dei conti per le imprese con 100 addetti e oltre. Una novità importante nel panorama statistico che consente di ottenere una consistente riduzione dell'errore di stima.

Ciò detto, nel 2014, il valore aggiunto ai prezzi di base (valori correnti) dell'agricoltura silvicoltura e pesca ha inciso per il 2% sul totale dell'economia nazionale a fronte di oltre 31,55 miliardi di euro. I servizi si sono confermati il primo settore con un peso relativo sul valore aggiunto nazionale del 74% (industria 23%).

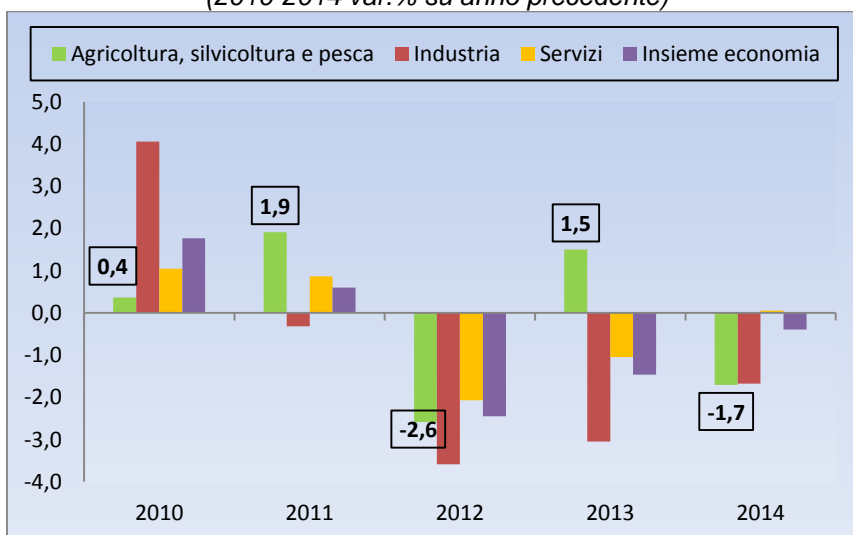
Valore aggiunto per attività economica (2014; val.%)



Fonte: elaborazioni CIA su dati Istat

Se si considerano invece le variazioni percentuali sull'anno precedente, quello passato è stato un anno che ha visto il valore aggiunto dell'insieme dell'economia italiana subire una contrazione dello 0,4%. L'agricoltura, insieme all'industria, è stata l'attività economica che ha maggiormente contribuito a tale riduzione con una perdita dell'1,7% rispetto al 2013. Va osservato che nell'ultimo quinquennio il valore aggiunto agricolo, al pari degli altri settori dell'economia Made in Italy, è stato connotato da un andamento volatile. Infatti, dopo la crescita del biennio 2010-2011, l'agricoltura nel 2012 ha lasciato sul campo il 2,6% del valore aggiunto per effetto della crisi economico finanziaria che ha interessato l'economia nazionale nel suo complesso. Nel 2013, l'attività primaria ha invece visto aumentare di 1,5 punti percentuali il suo valore aggiunto, facendo registrare un andamento percentuale in controtendenza rispetto alle altre voci dell'economia che hanno segnato il passo con perdite significative (ad/es l'industria ha ceduto il 3% rispetto al 2012).

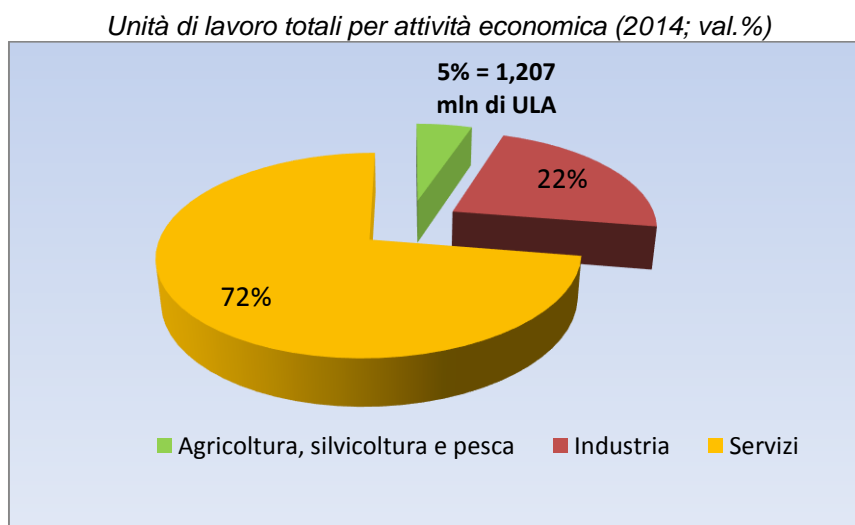
Valore aggiunto ai prezzi base per attività economica
(2010-2014 var. % su anno precedente)



Fonte: elaborazioni CIA su dati Istat

Venendo alle unità di lavoro (ULA), queste sono cresciute complessivamente nel 2014 dello 0,2% grazie soprattutto alla spinta proveniente dai lavoratori dipendenti italiani aumentati dello 0,3% (variazione nulla per le unità di lavoro indipendenti). Da parte sua, l'agricoltura, a fronte di una media annua di oltre 1,207 milioni di ULA (totali), ha pesato per il 5% sulla

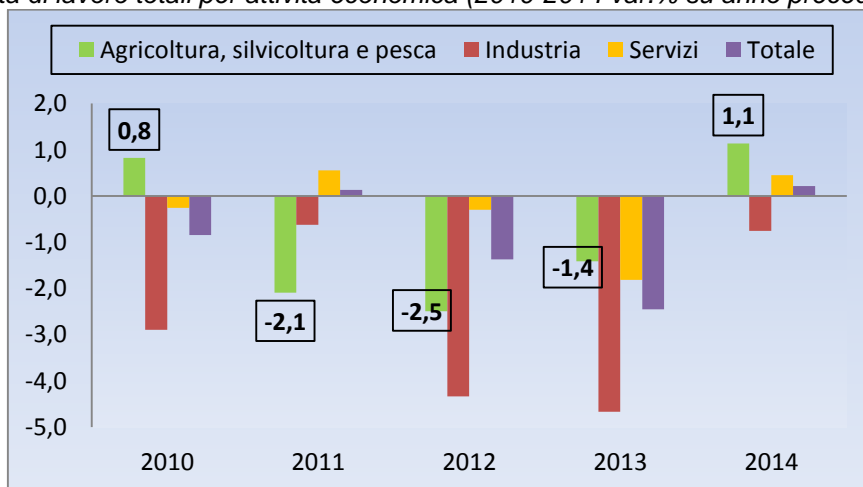
distribuzione dell'occupazione nazionale. Così come accaduto per le statistiche sul valore aggiunto, il settore dei servizi si è confermato leader anche per le unità di lavoro (72% del totale), mentre l'industria ha rappresentato poco più di un quinto dell'occupazione italiana nel 2014.



Fonte: elaborazioni CIA su dati Istat

Di particolare interesse le rilevazioni sulle variazioni percentuali rispetto all'anno precedente dell'ultimo quinquennio che, ad eccezione del 2011, hanno messo in luce una buona performance dell'agricoltura rispetto agli altri settori. Partendo dal 2010, quello agricolo, è stato l'unico comparto produttivo a far registrare una variazione positiva in termini di occupati (+0,8%). L'anno successivo (2011), invece, è stato particolarmente negativo a fronte di una riduzione di oltre due punti percentuali degli occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca. Durante il biennio 2012-2013, che ha visto tutte le attività economiche cedere occupazione, il primario ha anch'esso fatto registrare una contrazione delle unità di lavoro ma con una variazione percentuale inferiore se paragonato ai servizi e all'industria. Infine il 2014, dove l'Istat ha rilevato per l'agricoltura una crescita degli occupati dell'1,1% collocando il settore al primo posto in termini di variazione relativa.

Unità di lavoro totali per attività economica (2010-2014 var.% su anno precedente)

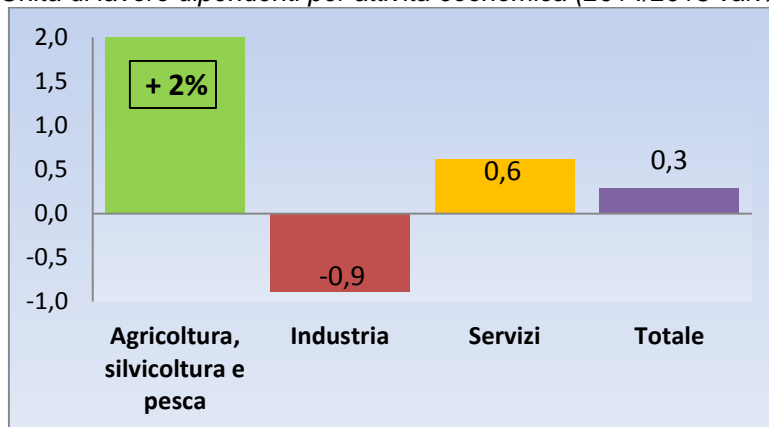


Fonte: elaborazioni CIA su dati Istat

Se si considerano i dati medi del 2014 relativi alle unità di lavoro dipendenti per attività economica, la performance dell'agricoltura assume una connotazione ancora più importante

rispetto al totale degli occupati. Il settore, infatti, con oltre 398 mila lavoratori dipendenti, ha fatto registrare nell'ultimo anno una variazione percentuale (+2%) più che tripla se paragonata a quella dei servizi e circa sette volte superiore rispetto al totale delle attività economiche. Contemporaneamente, i servizi, hanno visto ridursi nell'intervallo temporale considerato i lavoratori dipendenti dello 0,9%.

Unità di lavoro dipendenti per attività economica (2014/2013 var.%)

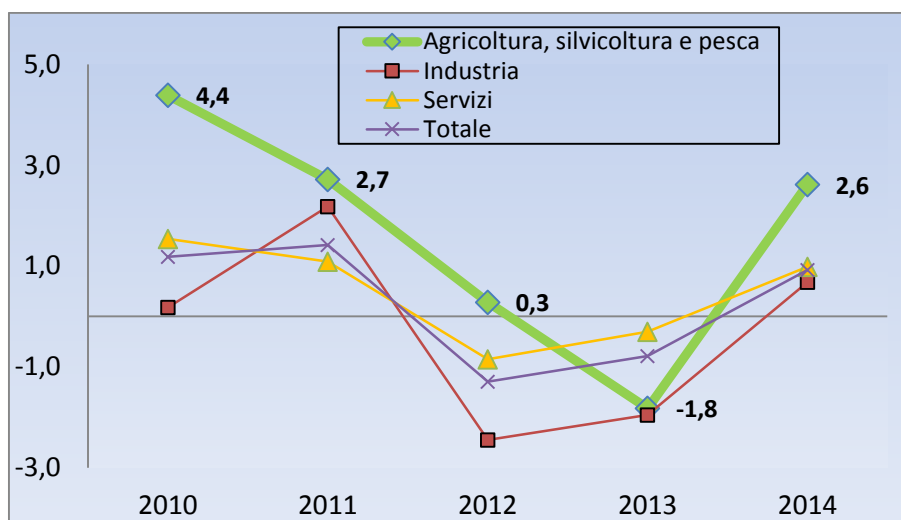


Fonte: elaborazioni CIA su dati Istat

Infine i redditi da lavoro dipendente del settore agricolo, valutati dall'Istat a prezzi correnti, che hanno totalizzato nel 2014 un valore complessivo superiore agli 8,3 miliardi di euro, mentre le retribuzioni lorde hanno superato i 6,45 miliardi di euro. Anche in questo caso, da uno sguardo alle variazioni percentuali sull'anno precedente, si possono trarre alcune importanti considerazioni sulle dinamiche che hanno caratterizzato l'agricoltura italiana rispetto alle altre attività economiche.

Sul fronte dei redditi da lavoro, ad esempio, nonostante il calo che ha costantemente caratterizzato quattro dei cinque anni presi ad analisi, il settore ha fatto registrare una variazione sempre maggiore se paragonata al resto dell'economia italiana; in particolare nel 2010, quando l'aumento percentuale ha sfiorato i 4,5 punti. Tuttavia, come precedentemente osservato, i redditi agricoli sono stati contrassegnati da un calo costante nel tempo (4 anni), fino al raggiungimento della variazione minima del 2013 (-1,8%). Di rilievo, invece, la ripresa che ha caratterizzato le entrate nell'anno passato, quando l'incremento si è attestato al di sopra del 2,5%.

A completamento dell'analisi descrittiva, si segnala che variazioni molto simili a quelle appena illustrate si sono verificate nell'ambito della dinamica che ha caratterizzato le retribuzioni lorde nel periodo 2010-2014.



Fonte: elaborazioni CIA su dati Istat

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **I Droni e l'agricoltura di precisione: la tecnologia al servizio del mondo agricolo.**

Martedì 29 settembre alle ore 9.30 il Presidente Scanavino parteciperà all'iniziativa sull'agricoltura di precisione attraverso l'utilizzo dei Droni. Una giornata di informazione e di approfondimento ospitata nell'azienda agricola Cia Co.Br.Ag.Or di Roma dove oltre che analizzare e commentare le grandi possibilità che offre questa nuova tecnologia al servizio dell'agricoltura, saranno fatti volare sulle colture due tipologie di Droni utilizzati in ambito agricolo: ad ala fissa e ad elica. La Cia sta seguendo con interesse crescente la diffusione dell'uso di Droni in agricoltura, nella logica di coltivare il futuro e l'innovazione al servizio delle imprese.

- **Il Piano di Sviluppo Rurale e l'Agricoltura nel territorio del MaB Unesco.**

Venerdì 2 ottobre presso il Teatro comunale "Il Nuovo" di Bosco Mesola (FE), alle ore 16.30, il Presidente Scanavino parteciperà ad un'importante iniziativa per discutere e approfondire le politiche di sviluppo rurale nel territorio del Parco del Delta del Po che si è fregiato del riconoscimento internazionale di riserva della biosfera dell'Unesco. Un'area strategica dal punto di vista agricolo e rurale che con una superficie complessiva di 138.000 ettari, 30% dei quali in Emilia-Romagna, si estende tra le provincie di Ferrara e Ravenna. In tal senso, il nuovo Piano di sviluppo rurale potrà rappresentare per il territorio un importante leva di crescita e di sviluppo. Oltre al Presidente della Cia, animeranno il dibattito esponenti delle Istituzioni comunali, Dirigenti regionali e altri rappresentanti delle organizzazioni agricole.

- **CIBO. La sfida globale la Cia presenta l'ultimo libro di Paolo De Castro.**

Martedì 29 settembre, alle ore 17.30, la Cia presenta a Roma presso la Terrazza dell'Auditorium "Giuseppe Avolio", il libro "CIBO. La sfida globale" di Paolo De Castro. Oltre all'autore, parteciperanno il presidente nazionale della Confederazione Dino Scanavino, il Sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo, Don Luigi Ciotti, il Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati On.le Luca Sani. I lavori saranno moderati da Mauro Rosati Editorialista dell'Unità.